

«Lo sballo si fa duro con le nuove droghe cresce l'aggressività»

RISSE E TRAUMI CON DENOMINATORE COMUNE. 477 INTOSSICAZIONI ACUTE FINITE AL PRONTO SOCCORSO DA GENNAIO AD APRILE

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

● **Aggressività, scoppi violenti.** Niente che venga spontaneo associare allo spinello del benessere e dell'allegria. Il Pronto soccorso vede sempre più casi in cui lo sballo, generato spesso da un mix di alcol e droga, produce effetti pesanti, fa emergere psicosi latenti, è all'origine di traumi, di incidenti stradali. Un vero guaio per tanti giovani e meno giovani. Parola di Antonio Agosti, dirigente medico del Pronto soccorso ed esperto tossicologo dell'Ausl che incontriamo al Sert. Ci si prepara all'estate, i casi di intossicazione acuta arrivano copiosi con la libertà senza freni indotta delle vacanze, intanto da gennaio ad aprile si contano già 477 casi.

Si vedono in giro gruppi di adolescenti che consumano droga apertamente. Com'è il trend?

«Il 2020, anno pandemico, è stato un buon anno, tutti chiusi dentro, anche se l'alcol si poteva far arrivare a casa. I casi sono nettamente diminuiti a 1.498. Nel 2018 erano state ben 3.181 le intossicazioni acute (alcol, droghe, ma pure funghi e puntura di vipere, farmaci), il 2019 è andato un filo meglio, abbiamo introdotto l'operatore di corridoio (in affiancamento al personale sanitario, ndr), fatto tante iniziative nelle scuole e finalmente siamo scesi sotto i tremila casi, ne abbiamo visti 2.897».

Una strada buona?

«Ce lo siamo detti, a poco a poco scendiamo, c'è voluta la pandemia oer dimezzare. Quest'anno da gennaio ad aprile sono 477 i casi, ma è l'estate che ci porterà il boom».

Casi più o meno gravi?

«Purtroppo vediamo contestualmente un incremento della traumatologia stradale, dei traumi in strada e a casa, un peggioramento su alcuni fenomeni di violenza, il coin-

volgimento in risse piuttosto che in atti di delinquenza. Oggi vediamo casi peggiori, più gravi, meno cose blande, invece molta aggressività che fa emergere psicosi acute».

Come affrontate queste emergenze più severe?

«Non passa notte senza che abbiamo qualche ospite portato dalle forze dell'ordine che magari passa la notte in Pronto soccorso per smaltire fino al giorno dopo. In casi di aggressività e di violenza non si capisce se è un problema psichiatrico o legato all'uso della sostanza, non è che si possa fare un trattamento sanitario obbligatorio e mandare la persona in psichiatria, ci vogliono un po' di ore di osservazione per vedere se il paziente, smaltito quello che ha preso, ha una patologia psichiatrica che richiede il ricovero, e l'essere seguita e trattata, oppure se è stato semplicemente un effetto acuto della sostanza che ha assunto».

Intervenite a calmare?

«Spesso dobbiamo sedare la persona per moderare lo stato di agitazione e poi va monitorata per evitare che diventi ipotensa e vada in insufficienza respiratoria. In alcuni casi effettivamente la sostanza rivela la psicosi già presente e non evidente, in altri casi c'è un ripristino della personalità precedente, finito l'effetto, la persona torna a casa».

Che età vedete? Quali profili?

«Uomo donna siamo ormai alla pari, prevale un po' il sesso maschile,

ma le donne aumentano, orientate soprattutto su alcol e farmaci. Vediamo ragazzi dai 14 anni, sotto questa età c'è il Pronto soccorso pediatrico con il quale collaboriamo da tempo».

Quali droghe vanno per la maggiore?

«In certe età ci sono poliabusi, in altre età prevale l'alcol che comunque c'è quasi sempre come sfondo anche se poi si assumono ecstasy o anfetamine. La sostanza più frequente e utilizzata in assoluto è la cannabis. Un'indagine presentata in Parlamento ci dice che nel 2020 un quinto degli studenti ne ha fatto uso, almeno una volta. Vale anche per Piacenza».

C'è una sotto stima del danno potenziale?

«Non si può dire che la cannabis non crei danni e non abbia tossicità, ma paragonata ad altre sostanze di abuso ha tossicità minore, però c'è un incremento importante di principi attivi. Un tempo la cannabis aveva una bassa percentuale di THC, 3-5 per cento. Oggi le produzioni sono più estese, avvengono in serre, si usano antiparassitari, c'è contaminazione anche con metalli pesanti, nessuno controlla e la percentuale di quel principio attivo aumenta. Troviamo cannabis al 24-25 per cento di principio attivo. La marijuana classica arrivava al 10-12 per cento. Negli ultimi anni ci sono stati sequestri di hashish con un THC dal 35 al 50 per cento e dei sequestri di materiale estratto da cannabis con un tenore fino al 70 per cento di THC, ci troviamo di fronte a complicanze nuove».

Questo trasforma gli effetti?

«Se una persona fuma una canna con il 10 per cento di THC conosciamo gli effetti ricercati, il rilassamento, il senso di felicità, il benessere, l'affabilità, la complicità con gli altri. Con altre percentuali di principio at-



Antonio Agosti al Sert, il servizio Ausl sulle tossicodipendenze di via Campagna

tivo vediamo più effetti negativi, allucinazioni, ansia, attacchi di panico e come dicevo, molto più spesso effetti collaterali in soggetti predisposti per i quali non è raro che escano dalla latenza certe psicosi, anche per i nostri psichiatri è diventato un problema distinguere la patologia psichiatrica pura da quella che deriva da uso di sostanze».

E le nuove droghe quanto danno producono?

«Al secondo posto tra le sostanze più popolari ci sono le Nps, nuove sostanze psicoattive, cannabinoidi sintetici, catinoni sintetici, droghe che si comprano su internet, per lo più nel dark web, e la cui diagnosi

di laboratorio in urgenza è sempre molto complessa. Queste sostanze mimano in modo accentuato gli effetti delle sostanze tradizionali, hanno una potenza molto superiore e si sono viste complicanze che la cannabis normale non dà, con casi di infarto miocardico, di ictus cerebrali, costano pure poco, i catinoni hanno effetti sovrapponibili a quelli di cocaina ed ecstasy. Vedi la persona agitatissima. Sono pastiglie, polvere, si sniffano o si fumano. Mettono in difficoltà noi medici per identificarle. E a volte neppure chi le assume sa cosa ha preso. E' facile per uno spacciatore venderci una polvere bianca facendotela pagare 70-100 euro al grammo di-

centodi che è cocaina».

Chi arriva al Pronto soccorso accetta poi di disintossicarsi?

«Proponiamo sempre una presa in carico, pochi accettano, erano il 19 per cento nel '99, 12 per cento nel 2009 e 7,1 per cento nel 2021, l'età media del primo trattamento si attesta intorno ai 30 anni. La prima cosa è capire di avere un problema. Molti non percepiscono la patologia e c'è lo scoglio dello stigma, il farsi vedere entrare al Sert, la paura di essere additati, ma tutto, lo sottolineo, avviene in forma anonima, senza bisogno di appuntamento. C'è un'attenzione specifica ai minori. Siamo una porta aperta».



Siamo una porta aperta, si può venire in riservatezza e tutto è in forma anonima»